CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

Il cast tecnico: Regia: Robert Zemeckis. Sceneggiatura: Jeffrey Price, Peter Seaman. Direttore della fotografia: Dean Cundey. Direzione artistica: Elliot Scott, Roger Cain. Montaggio: Arthur Schmidt. Costumi: Joanna Johnston. Musica: Alan Silvestri. Direttore dell'animazione: Richard Williams. Effetti speciali visivi: Industrial Light & Magic. Produzione: Steven Spielberg, Robert Watts, Frank Marshall per Touchstone Pictures, Amblin Entertainment. Origine: Usa. Distribuzione: Warner. Durata: 1h e 41'.

Gli interpreti: Bob Hoskins (Eddie Valiant), Christopher Lloyd (Doom), Joanna Cassidy (Dolores), Stubby Kaye (Marvin Acme).

Ad una fredda analisi tecnica il film si presenta con dati strabilianti. Pensate: per mettere insieme 135 piani di sequenza ci sono voluti 773 collaboratori tra i quali 326 cartoonist. Una scena di 10 secondi, ha richiesto l'utilizzo di 1440 disegni.

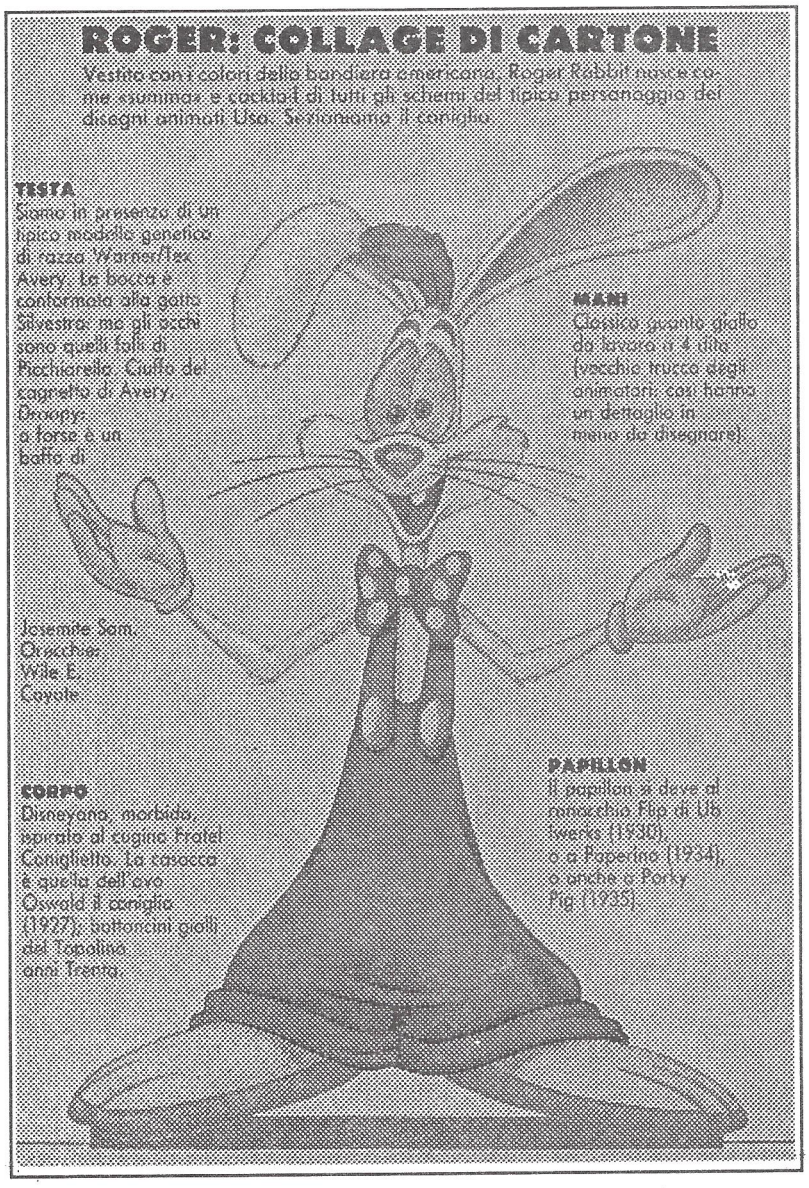
Ci sarebbe di che diffidare: troppe mani, troppi calcoli, troppe sofisticazioni...Possibile che un tale mostro tecnologico (prodotto rigorosamente senza l'ausilio del computer) sia anche spiritoso e divertente? Ebbene sì, il miracolo è avvenuto. E su questo dato non possono non essere concordi anche quelli che come me, hanno sempre guardato con diffidenza, se non addirittura con sospetto le vicende "cartoonistiche" dell'ultimo decennio.

Ma cosa racconta il film? , 1947. Si gira un cartone del genere catastrofico, dove il coniglio Roger Rabbit, impegnato come baby-sitter, deve subire schiacciamenti, scariche elettriche, cottura al forno, capitomboli, voli e cadute a ripetizione. Alla fine della scena Roger commette però un errore: invece di farsi venire intorno alla testa una corona di campanellini, produce degli uccellini cinguettanti. Entra in scena il regista, protestando, ed ecco seguita l'idea guida del film: i "cartoons" non sono soltanto disegni, ma esseri viventi in un universo parallelo. Il resto della storia è un autentico giallo, dove a volte diventa difficile seguire la realtà del film e la fantasia offerta dalla vasta rassegna di personaggi ed eroi dei cartoni che fanno la loro comparsa.

Il risultato è dunque di una naturalezza allucinate, è la somma di mille virtuosismi celati, di cui quello degli attori è il più clamoroso. Non solo l'intera compagnia, Bob Hoskins in testa, assume in pieno lo stile dei cartoni, rivaleggiando in ritmo e destrezza con essi, ma sembra addirittura che quello provato nei loro confronti sia sentimento vero.

Siamo nel cinema di divertimento, ipernutrito di effetti (più di mille), imbottito di sorprese, mozzafiato. Ma Steven Spielberg è il produttore che meglio riesce ad interpretare il desiderio della platea planetaria e quindi nulla ci può sorprendere. Il regista Zameckis poi ci fa respirare un'aria di ricordo, quasi di rimpianto per i bei tempi di Hollywood: per i vecchi tram dipinti di rosso, per i locali fumosi dove tra il frastuono trovano parcheggio bulli, pupe e ladri. Questo "blend" di nostalgia e futurologia costituisce la pecurialità dello spettacolo, qualcosa che a momenti palpita come un nucleo poetico.

Al di là dell'abilità sovrumana, in supporto alle prodezze dei migliori specialisti del mondo, c'è qualcosa in Roger Rabbit che assomiglia molto all'ispirazione.La capacità di raccontare una favola.



Paolo Marchesan